



---

**RACCONTI PREFERITI DAI GIURATI**  
**XXVI edizione del concorso “Il racconto in 10 righe”**  
**Tema dell’edizione**  
*Essere o non essere, questo il dilemma*

---

**LA TRASPARENZA DELL’ESSERE**

di Fabio Montanari – Massa Lombarda

Essere. Attendo alla cura del mio corpo. La mente subisce il compito della perfezione. Altri mi parlano; qualcuno urla? Mia madre è qui, sorride. Mio padre è morto? Ditemelo! Cieca, Lei! Sono trasparente per averla compiaciuta. Il sondino è rinuncia e umiliazione. Presenza. In camera, la mia compagna disattende gli ordini. Perché le mie mani dentro le sue? Desidero essere. Noi, mai sole! No, il cibo è con noi, dentro di noi. Proibito, rifiutato, calpestato. Essere niente. Vomito il non essere. L’essere, un privilegio! Decido. Ora. Quella finestra è senza sbarre. Essere, ancora. Cosa disattendere? Essere lui. Mio padre. Non esser madre. Lasciatemi! L’essere nuovo è là, prossimo. La mia compagna tace, finge di non sapere. Lei è. Non piangere! Il dolore, ora. Immenso. La voce di mia madre: l’essere davanti al non essere. Essere perdono. Non ancora è la morte? E la mia compagna le urla: Capisci niente, Tu!

*Motivazione*

*Con forza espressiva si coglie il tormento identitario e corporeo della protagonista, in un crescendo emotivo. Un monologo in movimento. Una scrittura capace di evocare senza spiegare.*

---

**CHI SEI TU VERAMENTE?**

di Barbara Pilotti – Ravenna

Ehi, ma quello chi è? Non l'ho mai visto prima! Ma guarda come si atteggia, come cammina spavaldo, ma chi si crede di essere? Mi sta guardando, ha gli occhi allucinati, sembra pazzo! Ora provo ad avvicinarmi, lentamente, vediamo cosa fa. Noooo, mi viene incontro, che faccia tosta! Eh no, amico mio se mi vuoi sfidare hai trovato pane per i tuoi denti. Adesso gli salto addosso e lo prendo a beccate! Eccomiiiiiiii, prendi questo e questo! Incredibile tenta anche lui di beccarmi, ma non mi fai male, non sento niente, maledetto! Prendi questo e questo, ti beccherò fino a quando non ti vedrò tramortito a terra; prendi questo e questo... E adesso questo umano che corre verso di me cosa vuole? «Ehi coglione di un pavone, hai finito di prendere a beccate la mia auto???»

### *Motivazione*

*Per aver saputo dare a un tema di attualità fin troppo esposto mediaticamente un tono leggero e ironico. Molto divertente!*

---

## ESSERE O NON ESSERE

di Nerio Vespertin – Bologna

Essere o non essere: questo NON è il vero dilemma. Un pensatore una volta ha detto: penso dunque sono. Ma allora esiste solo chi pensa. O chi pensa di esistere. E voi cosa ne pensate? Pensate di essere o di non essere? Se pensate di essere in realtà state pensando di pensare di essere, quindi siete solo pensiero, pura astrazione. Dunque, siete solo un'idea. Se pensate di non essere, in realtà state pensando, quindi esistete. Ma allora cosa siamo o non siamo? Io volevo solo essere pensato. Nel senso di essere pensato da un essere che pensavo importante. Insomma, pensavo che lei mi pensasse, ma ahimè, non mi pensava affatto, perciò, non esistevo. Almeno per lei. Ma se non esisto per lei, posso esistere per me? No, non penso. Dunque, non sono. Vedete?! Essere o non essere, non è importante. Esserci o non esserci per qualcuno: questo è il vero dilemma.

E voi a chi pensate quando pensate di essere pensati?

### *Motivazione*

*Con questo monologo l'autore trasforma un gioco filosofico sull'esistenza in una ferita molto concreta: non il bisogno di essere, ma quello, più umano, di esistere nel pensiero di qualcuno.*

---

## MONOLOGO METAFISICO IN ATTESA DEL MIO TURNO IN FERRAMENTA

di Daniele Dari – Faenza

Qui tutti sanno quello che vogliono: “Mi vogliono un paio di rivetti autofilettanti a martello” e il commesso subito ne va in cerca. Cos’è un rivetto filettante, e perché è a martello? Ci sono solo uomini, lavoratori indefessi, con pochi grilli per la testa e le idee chiare sulla vita, l’unica donna è la segretaria! La ferramenta è il regno del patriarcato! Guarda come si gira intorno spaesata, deve sentirsi come me: un pesce fuor d’acqua. Vorrei salvarti, prenderti in braccio e portarti fuori da qua, segretaria di ferramenta, ma se poi torno a casa senza questo... oddio ma cos’è questo coso che devo comprare? Ora uno chiede una “contropiastra zincata in inox compatibile”, compatibile con che? La ferramenta è come questa società: è un elogio prolungato della quantità. Il commesso fila deciso tra le mille corsie piene zeppe di roba, sa cosa deve fare, non tentenna, io non so neanche da dove si esca!

### *Motivazione*

*In un’epoca di schermi e intangibilità, resistono templi della concretezza: le ferramenta. Il racconto descrive perfettamente il senso di spaesamento e di inadeguatezza di un “avventore poco avvezzo”, che ne riconosce l’indubbio fascino. Insomma, un elogio della brugola.*

---

## ESSERE O AVERE, QUESTO È IL DILEMMA

di Giuseppe Casadio Tozzi – Imola

Se fosse per me, esisterebbe solo un ausiliare!

Invece no, chi ha costruito il mondo ha pensato bene di inventarne due!

Fin dalle elementari mi trascino questo dubbio amletico: devo usare essere o devo usare avere?

“Ho corso a casa”, no Pietro, si scrive “sono corso a casa”!

“Ieri ha piovuto”, no Pietro, meglio dire “è piovuto”!

“L’acqua ha bollito”, no Pietro: “l’acqua è bollita”!

“Mi ho lavato le mani”, no Pietro: “ti SEI lavato le mani”!

“Ho rimasto”, Pietro ti prego: “mi è rimasto”.

Mah, ancora oggi io continuo a non capire, secondo me era la maestra che non

sapeva l'italiano, mi sembra di ricordare che venisse da lontano, penso che non fosse neppure nata in Romagna!

### *Motivazione*

*In un celebre racconto di David Foster Wallace, un pesce si sbattezza quando un altro pesce, più anziano, gli chiede "com'è l'acqua?". E lui non sa di cosa parli. Questo perché ci sono cose, nelle quali cresciamo talmente immersi da darle, letteralmente, per scontate. Ora, la soglia d'attenzione dei pesci rossi si attesta sui 9 secondi ed è già qualche anno che pare che quella umana, grazie allo smartphone, sia scesa intorno agli 8. Ne prendiamo atto. Non di meno, questo racconto ci dimostra non tanto che siamo proprio superiori ai pesci rossi, ma che almeno quel paio di domande in più, ogni tanto, ce le facciamo. E anche se la grammatica vacilla ogni giorno di più, almeno alla nostra identità, ancora un po', ci teniamo. Anche quando non ce ne accorgiamo.*

---

## FINALMENTE SONO

di Grazia Togni – Punta Marina

Il mio guscio sacrale profuma di lavanda, di legno di cedro e di nostalgia di un filo gemello. Sono un calzino spaiato dentro a un cassetto, frutto di un errore umano inconsapevole. Vivo respirando penombra e malinconia accanto a coppie di calzini gemelli. Una sera mi sono invaghito di una calza di spugna verde. Un abbraccio impacciato, tra cotone finissimo e le mie righe ribelli, svanito in una risata di tessuto. Chissà dove sei, mio riflesso identico. Ti penso senza abitare assenza. Non serve l'uguale per giustificare il mio essere. Io, orfano e libero, incompleto eppure intero, non inseguirò quel filo invisibile che un tempo ci univa. È una filosofia d'amore profonda che trasforma quell'erroneo gesto altrui nella mia libertà. Uscire o restare? La tentazione svanisce nelle mie righe che fremono. Ecco la mia poesia. Nel mio guscio sacrale, piccolo frammento di universo, finalmente sono.

### *Motivazione*

*Il racconto si caratterizza per essere una riflessione sulla diversità e le sue possibili conseguenze: l'accettazione di tale stato o il soffrirne non trovandone via d'uscita. Il testo, che indaga entrambe le possibilità, ci fornisce una risposta risoluta: abbracciare il proprio destino, anche se comporta momenti di difficoltà, per diventare, con orgoglio, ciò che si è.*